

# Alfano ribadisce il no allo Ius soli

Il risultato delle elezioni tedesche ha convinto il leader di Alternativa Popolare e ministro degli Affari esteri a schierarsi contro la legge sulla cittadinanza nel timore di regalare voti al centrodestra



## De Luca, la camorra e Liborio Romano

di ARTURO DIACONALE

Vincenzo De Luca come Liborio Romano? Pare proprio che l'attuale Governatore della Campania voglia imitare il ministro dell'Interno di Re Franceschiello di Borbone. Quello che per garantire la fuga pacifica del Sovrano da



Napoli e l'ingresso senza incidenti di Giuseppe Garibaldi si rivolse alla camorra per assicurare l'ordine pubblico.

De Luca, infatti, si è lamentato del controllo "militare" realizzato dagli immigrati clandestini nella sua città, rilevando come questo controllo dipenda dalla mancata presenza della camorra a Salerno. Può essere che la frase del Governatore campano sia stata pronunciata in maniera ironica e per rivendicare il merito di aver tenuto lontano i camorristi dal salernitano. Ma anche se l'intenzione di De Luca...

Continua a pagina 2

## Nel cielo dei grillini volano asini e auto elettriche

di CLAUDIO ROMITI

Il Movimento Cinque Stelle mi offre quasi quotidianamente spunti per affrontare la mia personale battaglia contro ciò che il grande Friedrich von Hayek ha definito col termine di costruttivismo. Ossia la pretesa del tutto insensata, soprattutto in economia, di creare sviluppo e crescita attraverso un disegno deliberato della sfera politica. Un atteggiamento fallimentare che trova la sua massima quanto tragica espressione storica nel famigerato Gosplan, la "Commissione statale per la pianificazione" di staliniana memoria.



Ebbene, proprio in tema di pianificazione economica, il candidato premier dei grillini Luigi Di Maio, durante la prima uscita pubblica dopo la sua investitura ufficiale, ha annunciato come intende muoversi il prossimo governo pentastellato: "Uno degli obiettivi..."

Continua a pagina 2

## Sinistri presagi

di VITO MASSIMANO

Il tema che tiene banco in questi giorni è quello delle elezioni tedesche con le ovvie ricadute che esse hanno sull'intero scenario continentale. Il risultato ci consegna una Germania inaspettatamente sfaldata, intaccata da quella frammentazione tipica dei

contesti sudeuropei e costretta a fare i conti con equilibri istituzionali manco ci trovasimo in quella litigiosa italiotta ove anche uno come Angelino Alfano può dire la sua in tema di assetti parlamentari.

Il Partito di Angela Merkel si attesta poco oltre un terzo perdendo circa un milione di voti, i socialisti di Martin Schulz tracciano collezionando il peggiore risultato della storia mentre la destra di Alternativa per la Germania cresce fino a diventare il terzo partito per numero di seggi nel nuovo...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

## De Luca, la camorra e Liborio Romano

...era ironica, l'effetto della battuta è stato devastante. Perché ha indicato come in Campania il tempo sia rimasto fermo a Liborio Romano, che non era un camorrista ma un patriota. E che se fosse vissuto ai giorni nostri sarebbe stato inquisito per concorso esterno in associazione mafiosa avendo realizzato un "patto" tra Stato e camorristi.

Nella regione guidata da De Luca, quindi, solo la presenza della camorra può assicurare il controllo del territorio. E la polizia? E i carabinieri? E la Guardia di finanza? A detta del presidente regionale, che oltre ad essere un uomo d'onore è anche il rappresentante delle istituzioni, in Campania lo Stato non c'è. Ci sono gli immigrati clandestini che fanno il bello e il cattivo tempo e c'è la camorra che è l'unica autorità in grado di assicurare un'alternativa concreta al controllo territoriale realizzato dai migranti.

Si tratta di una tesi paradossale e ingiustificata? La speranza è che lo sia. Ma se questa tesi della assenza dello Stato è sostenuta dal massimo rappresentante dello Stato stesso è lecito incominciare a dubitare che la speranza abbia un qualche fondamento.

De Luca come Liborio Romano, dunque? Con una sofferenza sostanziale. Che l'antico ministro dell'Interno di Francesco II era un liberale che era stato condannato ed esiliato per le sue battaglie patriottiche in favore della Costituzione e ha sempre considerato la camorra un male, magari da sfruttare ma comunque da combattere. De Luca non è un liberale e alimenta di fatto l'inquietante convinzione che l'unica possibilità di ordine nelle regioni meridionali sia data dalla camorra!

ARTURO DIACONALE

## Nel cielo dei grillini volano asini e auto elettriche

...che ci siamo dati è quello di creare entro il 2020 un milione di auto elettriche. E per farlo abbiamo bisogno di qualche centinaio di mi-

lioni di euro in un Paese in cui si spendono ancora miliardi di euro per le pensioni d'oro".

In un video diffuso sul web alcune settimane addietro, lo stesso Di Maio definisce con chiarezza la sua proposta: "Fermo restando che la Fiat, l'unica azienda italiana del settore, non investe nelle auto elettriche - mi pare che esiste un solo modello reale commercializzato e spinto di quella casa automobilistica - io voglio vedere lo Stato italiano che investe in questo settore. Investe in nuove tecnologie legate allo sviluppo per la mobilità elettrica e per il trasporto pubblico locale e fa in modo che tanti giovani che stanno emigrando e che hanno queste competenze possano restare nel nostro Paese e contribuire a questa rivoluzione della mobilità".

Dunque, malgrado i catastrofici fallimenti del passato causati dal cosiddetto Stato imprenditore, questo giovanotto di belle speranze pensa seriamente di realizzare la sua grillesca pianificazione industriale attraverso una pura e semplice iniziativa di Governo. Una sorta di startup di Pulcinella elaborata da personaggi che nella loro vita, come nel caso di Di Maio, non hanno gestito neppure una bancarella al mercato del pesce, e che sembrano tuttavia già molto preparati nel gettare nello sciacquone dei pubblici sperperi ulteriori valanghe di quattrini del contribuente.

Il problema vero è che codesti personaggi, interessati da un'evidente condizione di delirio di onnipotenza, credono seriamente di poter entrare in una sorta di fantomatica stanza dei bottoni e premere con onestà e diligenza il tasto giusto, in questo caso quello che serve a fabbricare mezzi di trasporto elettrici. Per essi, evidentemente, governare un Paese equivale a trasformare in realtà fattuale qualunque ideona del Caspio scaturisca dalle loro creative menti. Non bastavano gli asini, da oggi per i grillini volano anche le auto elettriche. Gli elettori sono avvertiti.

CLAUDIO ROMITI

## Sinistri presagi

...Parlamento. Vista l'indisponibilità del Partito Socialdemocratico a ripetere una nuova Grande Coalizione con i democratici cristiani della Merkel, probabilmente quest'ultima sarà

costretta a un'alleanza tricefala con i Liberali e i Verdi.

La qual cosa ha stuzzicato gli appetiti dei commentatori che in queste ore si stanno spelando i polpastrelli per narrare la complessità di un risultato che complesso non è usando ovviamente chiavi interpretative di parte: a sinistra enfatizzano il pericolo delle destre in crescita mentre a destra parlano di vittoria democristiana e tracollo socialista. Probabilmente chi si avvicina maggiormente alla realtà è Alessandro Sallusti quando dice che non è la destra ad aver vinto, ma la sinistra ad aver collezionato una fragorosa sconfitta, ricomprendendo nel folder denominato destra anche i democristiani. Non è nostra intenzione iscriverci alla lunga lista di chi spiega il risultato elettorale perché riteniamo di gran lunga più interessante capire le ragioni profonde che hanno portato in questi anni ad una profonda crisi della sinistra che ultimamente non fa che collezionare sconfitte (Francia, Germania, voto amministrativo Italiano solo per citare gli ultimi casi).

Noi crediamo che la sinistra sia al crepuscolo perché si ostina a non capire più il mondo proprio nel mentre, con la solita protervia, si affanna a dispensare lezioni al mondo presumendo che sia quest'ultimo ad essere fuori strada. La sinistra si è tristemente arroccata nei suoi fetici novecenteschi continuando con testardaggine a blaterare di classe operaia, di diritti, di migranti, di mondialismo, di spesa pubblica, di patrimoniale, di redistribuzione senza accorgersi di essere desolatamente anacronistica.

Il mondo è cambiato e i meritevoli di tutela hanno ingrossato le fila di quello che una volta veniva chiamato ceto medio - oggi scivolato in povertà - che non accetta l'utopia dell'accoglienza, che non si sente sicuro a casa propria e che non digerisce un'allocatione delle scarse risorse pubbliche a disposizione verso null'altro se non verso politiche che restituiscano il benessere perduto. La cosiddetta "gente" chiede un'opportunità, chiede occasioni per riconquistare la propria dignità e non vuol sentire parlare di spesa sociale o di assistenzialismo ma di condizioni che favoriscano la crescita. Se qualcuno arriva prima della sinistra a toccare temi che essa si ostina a considerare sbagliati, ecco il pericolo delle destre

populiste, xenofobe, incolte, nazionaliste (come se il nazionalismo fosse sterco), sovraniste e mercatiste. Il Popolo - nella narrazione della sinistra - è straordinario solo quando la premia nelle urne perché altrimenti, se si orienta altrove, diventa massa informe, moltitudine che ragiona con la pancia, branco di egoisti, deriva autoritaria, fascismo immaginato ovunque, blocco senza cultura. Le elezioni tedesche, a nostro avviso, rappresentano proprio questa insofferenza verso la boria di chi non sa ascoltare il mondo ma preferisce che sia il mondo ad aderire al proprio modello preconstituito di società.

E se anche la statica Germania ha deciso di cambiare, è un segno evidente che la sinistra deve averla proprio fatta fuori dal vasetto trasformandosi in una élite fuori dalla realtà, totalmente autoreferenziale, convinta di avere la verità in tasca. Sta al blocco moderato uscire dallo spontaneismo e dall'improvvisazione offrendo soluzioni credibili, un sogno e una compagine coesa, senza esagerazioni o salti nel buio.

VITO MASSIMANO

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili. Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# amicitytv



L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio



# CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero  
CANALE 112

SuperNova  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini